

Mons. Franciszek Korszyński, nel suo libro di memorie su Dachau, ha dedicato un capitolo alla vita religiosa dei preti polacchi nel campo, i quali poterono celebrare la Messa in una stanza della loro baracca trasformata in cappella, fino al settembre 1941, quando, in seguito al rifiuto del clero polacco di accettare la cittadinanza tedesca, le condizioni di vita furono inasprite.<sup>309</sup> Il beato Karl Leisner, giovane diacono della diocesi di Münster, arrestato alla fine del 1939, gravemente malato, nel dicembre del 1944 a Dachau fu segretamente ordinato prete da mons. Gabriel Piguët, vescovo di Clermont-Ferrand, anch'egli detenuto.<sup>310</sup> L'esperienza della ricerca di Dio e della preghiera ha costituito un tratto della vita dei cristiani in prigionia. Del beato Maksymilian Birkiewicz, prete della diocesi di Częstochowa, morto a Dachau nel 1942, un testimone ha riferito: «Era un vero uomo di Dio. Ammiravo il suo spirito di preghiera. Sempre in raccoglimento, approfittava di ogni momento libero per pregare. Sul letto veniva picchiato selvaggiamente e disprezzato, ma egli pregava e prima ch'io mi addormentassi, sentivo che sussurrava ancora le sue preghiere».<sup>311</sup> I preti diffondevano serenità – ha ricordato un deportato in un campo nazista – e pregavano: «Essi pregano. Io li osservo mentre lavorano in officina; hanno un'aria curiosamente assorta, sembrano profondamente intenti al lavoro, ma le loro labbra si muovono spesso senza suono: pregano. E hanno la forza di sorridere, anche. Ieri l'altro mi sono accostato a uno di essi che lavorando sorrideva, mi sono accostato e ho sentito che cantava, cantava a gola spiegata; ma bisognava andare molto vicino per sentirlo, tanto forte è il frastuono delle macchine dell'officina. Mi sono accostato ancora di più per sentire che cosa era quel canto che lo trasfigurava: "...Ave Maria..."».<sup>312</sup>

Nella «Marca orientale» del Reich era situato il campo di Mauthausen, dove morirono molti deportati dai territori occupati della Polonia, come il beato Józef Cebula, degli oblati di Maria Immacolata.<sup>313</sup> Era uomo di preghiera, amato dai fedeli toccati dalle sue predicazioni. Il 25 ottobre 1939 tutta la comunità di Markowice in Polonia, di cui era superiore, fu costretta dai tedeschi ai lavori forzati. Padre Józef lavorava di giorno come operaio, ma di notte celebrava, di nascosto, l'Eucarestia. Nonostante il divieto continuava a svolgere attività pastorale e questa fu la